

S e c h s t e s

# ABONNEMENT-CONCERT

i m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s .

Donnerstags, den 6<sup>ten</sup> December, 1827.

\*\*\*\*\*

## E r s t e r T h e i l .

*Ouverture*, von Onslow.

*Scene und Arie*, aus Titus, von W. A. Mozart, gesungen  
von Demois. Henr. Grabau.

Ecco il punto, o Vitellia,  
D'esaminar la tua constanza. Avrai  
Valor, che basti a rimirare esangue  
Il tuo Sesto fedel? Sesto, che t'ama  
Più della vita sua? che per tua colpa  
Divenne reo? Che t'ubbidì, crudele?  
Che, ingiusta, t'adorò! Che in faccia a morte  
Sì gran fede ti serba? E tu frattanto,  
Non ignota a te stessa, andrai tranquilla  
Al talamo d'Augusto? Ah! mi vedrei  
Sempre Sesto d'intorno. E l'aure, e i sassi  
Temerei che loquaci  
Mi scorprissero a Tito. A'piedi suoi  
Vadasi, il tutto a palesar. Si scemi  
Il delitto di Sesto,  
Se scusar non si può col fallo mio.  
D'impero, e d'imenei speranze, addio!

Non più di fiori  
Vaghe catene  
Discenda Imene  
Ad intrecciar.

Stretta frà barbare  
Aspre ritorte

Veggio la morte  
Ver me avanzar,

Infelice, qual orrore!  
Ah! di me che si dirà?  
Chi vedesse il mio dolore,  
Pur avria di me pietà.

*Polpourri für die Flöte*, von Lindpaintner, vorgetragen von  
Herrn Grenser. (neu.)

Mus II G 32.5



**Grosses Duett mit Chor, aus Zenobia, von Rossini, gesungen  
von Demois. Henr. und Adelheit Grabau.**

<i>Zenobia.</i>	Coraggio, o figli!	<i>Zen. e Ars.</i>	Che fia mai?
<i>Arsace.</i>	Ahi quale,	<i>Coro.</i>	Gran dea, che rechi?
	Qual debolezza è questa?		Ah, favella!
<i>Zen.</i>	Zenobia ancor ci resta.		Già l'insegne d'Aureliano,
<i>Ars.</i>	Vi resta Arsace ancor,		Dell' Eufrate sono in riva,
<i>Coro.</i>	Ah, se per noi pugnate,		E l'esercito romano
	Vinti non siamo ancor.		Già minaccia la città.
<i>Ars.</i>	Se tu m'ami, o mia regina,	<i>Ars.</i>	Voliamo al campo! Addio!
	Tornerò di te più degno;	<i>Zen.</i>	Ti seguo, o caro, anch'io.
	Solo in Asia avrai tuo regno,	<i>Coro.</i>	Chi salverà Palmira?
	Come regni sul mio cor.		Resta, resta! la dea m'is-
<i>Zen.</i>	Ah, soltanto il ciel invoco,		pira;
	Te conserbi, o mio guer-		Difendi la città!
	riero;	<i>Ars.</i>	Resta, e mi sia partendo
	Perderò corona, e impero,		Stringerti al sen concesso,
	Purchè a me tu resti ognor.		Maggiore a questo amplesso
<i>Zen. e</i>	Dea pietosa, o ciel, rimira		Il mio valor si fa.
<i>Ars.</i>	Così pura, e bella face,	<i>Zen.</i>	Resta, e mi sia restando
<i>a 2.</i>	Placa il fato di Palmira,		Stringerti al sen concesso.
	Rendi a noi la prima pace,		Maggiore a questo amplesso
	E sorridi al nostro amor!		Il mio timor si fa.
<i>Zen.</i>	Senti, ahimè!	<i>Coro.</i>	Compagni, all' armi, all' armi!
<i>Coro.</i>	Qual suon lontano!		Guerrieri, al campo, al campo!
<i>Ars.</i>	Suon di guerra!		De' nostri acciari al lampo
<i>Coro.</i>	Araspe arriva!		Roma tremar dovrà!

**Zweiter Theil.**

**Symphonie, von L. van Beethoven. (No. 4.)**

**Nachricht.** Das 7<sup>te</sup> Abonnem. Concert ist Donnerstag, den 13<sup>ten</sup> December 1827.

Einlass-Billets zu 16 Groschen, und noch einige Sperrsitze zu 20 Groschen, sind bei dem Bibliothek-Aufwärter Winter und am Eingange des Saals zu bekommen.

Der Saal wird um 5 Uhr geöffnet und der Anfang ist um  
**6 U h r.**

MT1921/2002